



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

3 settembre 2019

ARGOMENTI:

- "Lo sport dopo Giorgetti: in ballo l'impero Coni" (su Il fatto quotidiano)
- Conte incontra le federazioni delle associazioni per la disabilità (su Redattore sociale)
- Niente bolli per le società sportive dilettantistiche
- Bilancio sociale? Sempre più al centro della comunicazione del non profit (su Vita)
- Lukaku contro i razzisti. La Lega di A crea la squadra antirazzista
- La confessione del judoka iraniano costretto a perdere " volevano che non combattessi contro un atleta israeliano. E adesso ho paura" (su l'Avvenire)
- "Migranti: il giorno degli sbarchi, si sgretola il muro Salvini" (su Repubblica)

Uisp dal territorio:

- L'Aquila: sport e divertimento nel camp di Fondazione Milan e Uisp
- Siena: riparte l'attività dell'Uisp pallanuoto

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Lo Sport dopo Giorgetti: in ballo l'impero Coni (e gli omaggi vip)

» LORENZO VENDERIALE

La tribuna dello stadio Olimpico, disertata da Malagò&C. da quando Sport e Salute (la nuova società governativa creata da Giorgetti per gestire l'intero settore) ha ridotto all'osso il prezioso carnet di biglietti omaggio in dotazione al Coni, è diventato il luogo fisico dello scontro. Quelle poltroncine vuote durante il derby della Capitale sono il simbolo del cambiamento innescato dalla riforma dello sport. E in qualche modo finiscono persino nella trattativa di governo.

NELLA SPARTIZIONE delle poltrone del nuovo esecutivo Pd-M5S (Rousseau permettendo) c'è anche lo sport. Non poteva essere la priorità fra i due partiti, alle prese con nodi più spinosi, dai vicepremier ai dicasteri pesanti, tanto che la questione non è ancora stata esplicitamente sollevata. Eppure intorno a questa delega minore si muove un mondo di interessi e consensi.

Giancarlo Giorgetti, sottosegretario uscente, lo aveva capito bene. Appena arrivato a Palazzo Chigi l'aveva pretesa per sé, mettendo a tacere le timide rimostranze del M5S, e nell'ultimo anno l'ha utilizzata ampiamente. La riforma Coni con la creazione di Sport e Salute (dove ha piazzato il manager Rocco Sabelli), gli impianti di Sport e periferie, la giustizia del calcio, l'enorme legge delega sui temi più di-

sparati, ecc. Senza di lui tanto può essere rimesso in discussione.

Il momento è delicato: la riforma ha cambiato l'intero sistema sportivo italiano, col Coni ridimensionato solo alla preparazione olimpica e tutto il resto (dal sociale alla scuola, passando per il finanziamento delle Federazioni) lasciato all'esecutivo. Ma ora va portata a regime. Ci sono i decreti attuativi da scrivere per defi-

nire le nuove competenze, ma ci sono anche tante resistenze interne, a cui si aggiungono quelle del Cio che è sceso in soccorso dell'amico Malagò minacciando addirittura di sospendere l'Italia per "ingerenze politiche". Senza dimenticare i Giochi invernali di Milano-Cortina 2026, affare da oltre un miliardo, con la scelta imminente del manager che li gestiranno.

La strada che prenderà lo

Poltrone In bilico il futuro della riforma voluta dal leghista: M5S vuole riconfermarla, il Pd smontarla. Decisiva l'assegnazione della delega

sport italiano dipende anche da chi avrà la delega. Pd o M5S? Un ministro vero (difficile) o un sottosegretario (più probabile)? Non è un mistero che il M5S, pur avendo subito l'iperattivismo di Giorgetti, abbia sposato la sua linea. Così come invece sono noti i rapporti privilegiati di buona parte del Pd (in particolare quella renziana) con Malagò, che sarebbe felicissimo di ritrovare un dema a Palazzo Chigi e ha già riallacciato i contatti con i vecchi amici. Detto che qualche aggiustamento andrà fatto per forza (anche per evitare guai col Cio), con lo sport al Movimento i principi fondamentali verrebbero confermati: non a caso Alessandro Di Battista in uno dei suoi ultimi post ha rilanciato proprio "la riforma dello sport per togliere potere clientelare a Malagò". Viceversa, c'è chi teme - o spera, questione di punti di vista - che col Pd sarebbe smontata: di sicuro il Coni avrebbe una sponda importante, mentre Sabelli si ritroverebbe a Sport e Salute senza copertura politica (e potrebbe addirittura meditare un passo indietro).

Bisogna pure trovare il giusto profilo. Se fosse un 5 stelle, la soluzione naturale sarebbe Simone Valente: già sottosegretario ai Rapporti col Parla-

mento, segue la materia da anni. Nel Pd circolano i nomi di diverse donne, tra cui Paola De Micheli o la responsabile sport Daniela Sbrollini (o l'orlandiano Andrea Martella). Occhio però alla terza via, per non scontentare nessuno.

IL PALLINO ce l'ha Conte. Nelle ultime ore la soluzione più probabile è che resti nelle mani del sottosegretario principale alla Presidenza del Consiglio o di un altro sottosegre-

Privilegi all'Olimpico

Il governo ha ridotto

i ticket: Malagò

diserta la tribuna e

spera nel ritorno dem

.....

tario ad hoc (come era ad esempio Vincenzo Spadafora: anche lui, 5 stelle con buone entrate a sinistra, stavolta corre per il ruolo di Giorgetti). L'attesa rischia di allungarsi visto che nella lista con cui il premier scioglierà la riserva dovrebbero esserci solo ministri e non pure i sottosegretari. In palio c'è il controllo dello sport italiano. E pure un bel pacco di biglietti omaggio.

IN PRODUZIONE RISERVATA



DISABILITÀ

Conte consulta le federazioni delle persone con disabilità: "Novità positiva"

di Chiara Ludovisi

Dopo l'incontro convocato dal premier incaricato, Falabella (Fish) riferisce con soddisfazione: "L'ufficialità della consultazione deriva dalla volontà di includere con priorità nell'agenda di Governo i temi della disabilità". Fiduciosa anche la Fand. Le richieste dell'Uici

Conte al tavolo con delegazioni Fish e Fand

ROMA – E' stato un incontro "ufficiale", quello che ha voluto il presidente del Consiglio incaricato Giuseppe Conte che ha incontrato questa mattina i rappresentanti della Fish e della Fand, le due federazioni delle associazioni per la disabilità. "In questo gesto, primo nel suo genere, vogliamo intravedere un segnale importante, non solo e non tanto nei confronti delle istanze di cui siamo latori, quanto della comprensione profonda delle indicazioni della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità laddove prevede non solo il coinvolgimento dei diretti interessati nelle decisioni che li riguardano, ma la considerazione della disabilità in ogni politica che riguardi tutti i cittadini", commenta Vincenzo Falabella, presidente della Fish.

Fish, "la regia al presidente del Consiglio"

Durante l'incontro, le federazioni hanno presentato a Conte le principali istanze ed emergenze già espresse in questi anni e che non hanno ancora ottenuto adeguate e complessive risposte. "Al professor Conte abbiamo riportato come l'esperienza di questi anni ci porti ad affermare che per giungere alla reale attuazione della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità siano necessari da un lato una forte volontà politica e dall'altro un assetto strategico e istituzionale chiaro, senza dimenticare la necessità di un intervento di coordinamento e innovazione della normativa vigente e di adeguate risorse – riferisce ancora Falabella - Una regia, in sintesi, che va ricondotta alla presidenza del Consiglio. Spetterà al nuovo esecutivo – prosegue – valutare se debba essere un dipartimento specifico o un'altra struttura ad occuparsi, in modo non ancillare, di disabilità. Di certo riteniamo che questo attore, oltre ad essere incardinato nelle più elevate competenze istituzionali, debba disporre di deleghe ampie, forti, chiare e di adeguate risorse per poter operare al meglio. In questo scenario il movimento delle persone con

disabilità non mancherà di esprimere con responsabilità e determinazione il ruolo cui è eticamente chiamato. Da parte sua, il presidente incaricato ha confermato ed evidenziato che l'ufficialità della consultazione deriva dalla volontà di includere con priorità nell'agenda di governo i temi della disabilità per elaborare e realizzare politiche inclusive che garantiscano dignità e diritti ai cittadini con disabilità e ai loro familiari, impegni che presuppongono, come sottolineato da Conte, un confronto diretto con i diretti interessati e chi li rappresenta”.

Fand, “restituire efficienza al welfare”

Fiduciosa anche Fand, (che riunisce Anmic, Anmil, Ens, Uici, Ums, Anglat e Arpa). “La consultazione di per sé rappresenta già una novità positiva, in quanto si è svolta alla vigilia della formazione del nuovo governo – commenta il presidente Nazaro Pagano - La Fand auspica che il colloquio possa rivelarsi utile nella preparazione di un nuovo programma di interventi, che metta finalmente in cima all'agenda politica la soluzione dei problemi di oltre 7 milioni di cittadini disabili, o non autosufficienti, e delle loro famiglie”. In particolare, Fand “ha chiesto l'impegno del nuovo esecutivo per restituire efficienza al nostro welfare – riferisce Pagano - oramai inadeguato anzitutto rispetto ai problemi crescenti legati all'invecchiamento della popolazione e al previsto aumento delle persone non autosufficienti. Riteniamo pertanto indispensabile - ha sottolineato ancora Pagano - perseguire una seria programmazione e riqualificazione degli interventi assistenziali. Perché solo migliorando e rifinanziando il welfare si potranno sostenere anzitutto i disabili gravi e le loro famiglie. In particolare quelle migliaia di caregiver (quasi sempre genitori o figli) che in solitudine suppliscono ogni giorno alle gravi carenze del nostro sistema assistenziale”.

Le sette priorità di Fand

Nel corso dell'incontro la Fand ha illustrato al premier incaricato le attuali emergenze del mondo della disabilità rimaste irrisolte e ha consegnato un documento tecnico che riassume le principali richieste della Federazione (che tutela e rappresenta oltre il 60% della popolazione con disabilità) riguardo a 7 diverse aree tematiche. Fra queste: l'aumento graduale delle pensioni di invalidità, ancora ferme a 285 euro al mese, partendo da coloro che si trovano in condizioni certificate di gravità e/o pluridisabilità; lo sviluppo di modelli occupazionali (con l'utilizzo di innovazioni metodologiche e tecnologiche) adeguati alle specifiche tipologie di disabilità, valorizzandone le abilità e le professionalità; l'adeguamento di strutture, sistemi didattici e formativi degli istituti di ogni ordine e grado (scuole, università, Cfp) alle specificità delle persone con disabilità, al fine di ridurre sensibilmente i livelli di esclusione sociale e occupazionale; la realizzazione di un codice unico per le disabilità, che renda più organico l'attuale sistema normativo e riduca la stratificazione normativa esistente, che pregiudica la certezza del diritto; il riconoscimento del ruolo centrale del caregiver familiare che sceglie di prendersi cura del proprio congiunto con disabilità, attraverso un quadro giuridico che ne riconosca i diritti e crei adeguate misure di sostegno; lo sviluppo di modelli ed interventi volti migliorare la mobilità ed il trasporto, eliminare tutte le barriere culturali, architettoniche, senso percettive, della comunicazione, digitali, che sono ad oggi ostacolo all'inclusione delle persone con disabilità; la semplificazione amministrativa relativa a procedure e servizi pubblici e privati, per facilitare l'accesso alle persone con disabilità e alle loro famiglie.

Le richieste dell'Uici

Anche il Presidente dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, Mario Barbuto, ha partecipato all'incontro con il Presidente incaricato Giuseppe Conte.

Accanto a tutti i problemi evidenziati anche dagli altri rappresentanti (diritto allo studio, lavoro, autonomia e mobilità, Dopo di noi, in particolare Barbuto ha evidenziato tre specifiche problematiche: "Come presidente del Forum Italiano della Disabilità, la necessità di sveltire i percorsi parlamentari e governativi di recepimento delle direttive europee in materia come ad esempio lo "European Accessibility Act", si legge in una nota dell'Uici. Inoltre, "la necessità di dare specifica disciplina agli enti e alle associazioni della disabilità, ben al di là delle norme relative al terzo settore che non soddisfano le attese e spesso rischiano di complicare i processi decisionali, organizzativi e operativi delle nostre istituzioni specifiche".

Infine, Barbuto ha sottolineato "l'utilità di non confinare le tematiche della disabilità in appositi ministeri, col pericolo di una specie di ghettizzazione, ma piuttosto di istituire un coordinamento politico a livello della Presidenza del Consiglio per armonizzare tutti i provvedimenti legislativi, normativi e amministrativi in corso di emanazione in modo che la disabilità venga sempre tenuta nel debito conto come aspetto specifico e non escludente delle norme generali che interessano la vita del Paese".

© Copyright Redattore Sociale

Gli atti della ASD riconosciuta dal CONI sono esenti da imposta di bollo

02 Settembre 2019 | La Redazione



Il documento con il quale sono certificati i servizi erogati agli associati di una **asd**, società sportiva dilettantistica senza fine di lucro, riconosciuta dal CONI, può essere esente da imposta di bollo (Risp. AE 30 agosto 2019 n. 361).

L'interpellante era una società sportiva dilettantistica senza fine di lucro, riconosciuta dal CONI che, al momento dell'incasso dei corrispettivi per servizi specifici erogati agli associati, emetteva ricevuta non soggetta ad IVA, assolvendo l'imposta di bollo. A decorrere dal 1° gennaio 2019, con la modifica della normativa, **l'esenzione** dall'imposta di bollo, già prevista per *“Atti, documenti, istanze, contratti, nonché copie (...) estratti, certificazioni, dichiarazioni e attestazioni poste in essere o richiesti...”* da ONLUS, federazioni sportive, enti di promozione sportiva e dalle associazioni sportive, è stata **estesa** anche alle “società sportive dilettantistiche senza fine di lucro” riconosciute dal CONI. L'istante chiede se le ricevute, emesse a fronte dell'incasso dei corrispettivi per i servizi specifici erogati agli associati/tesserati, possano considerarsi esenti dall'imposta di bollo.

L'Agenzia ha risposto affermando che l'esenzione prevista dalla norma tributaria relativa all'imposta di bollo **può trovare applicazione** con riferimento alle ricevute rilasciate dall'istante; ciò in quanto le medesime ricevute rappresentano un documento con il quale si **certificano i servizi**

specifici erogati agli associati a fronte dell'importo versato dai beneficiari di tali prestazioni. Inoltre, gli estratti conto corrente possono fruire dell'esenzione. L'espressione "estratti" si ritiene possa infatti includere anche i documenti contenenti informazioni in ordine alla gestione finanziaria del conto corrente.



Bilancio sociale? Sempre più al centro della comunicazione del non profit

di

- Eleonora Cerulli*

Pubbligate in Gazzetta Ufficiale lo scorso 9 agosto, le linee guida sono uno strumento che segna la strada a tutto il mondo non profit per rendere conto delle proprie attività e del modo in cui si svolgono. In linea con le esigenze di pubblicità e trasparenza richieste dalla riforma del terzo settore

Gli enti del terzo settore (Ets) che intendono predisporre e redigere un **bilancio sociale**, da oggi, possono contare su nuove linee guida. È stato infatti pubblicato il decreto del 4 luglio 2019 "[Adozione delle Linee Guida per la redazione del bilancio sociale degli enti del Terzo Settore](#)" (in Gazzetta Ufficiale il 9 agosto), così come previsto dal Codice del terzo settore e dal decreto di revisione della disciplina dell'impresa sociale.

La terminologia 'sociale' va considerata in senso ampio: il bilancio sociale è infatti definito nella norma come "strumento di rendicontazione delle responsabilità, dei comportamenti e dei risultati sociali, ambientali ed economici delle attività svolte da una organizzazione". Nel documento possono quindi essere rappresentate le diverse dimensioni della sostenibilità dell'ente. E per farlo in molti stanno già utilizzando i target degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 Onu, come riferimento utile a evidenziare in che modo l'organizzazione contribuisca al loro raggiungimento.

Il bilancio sociale è un importante strumento informativo, un documento pubblico annuale redatto a seguito del processo di rendicontazione. La

normativa indica i soggetti obbligati a redigerlo ma le linee guida sono soprattutto un invito a tutto il mondo non profit a integrare tale documento tra gli strumenti di trasparenza.

Il testo pone l'accento sui **destinatari** potenziali del documento, sottolineandone così il carattere comunicativo, ed elenca i **principi** che dovranno guidare l'approccio metodologico, gli strumenti di cui dotarsi, la selezione e la rappresentazione dei dati.

Il bilancio sociale può inoltre contenere gli esiti della valutazione dell'**impatto sociale**. Sul tema, però, si attendono ancora le specifiche linee guida. Di impatto sociale si parlerà in un'apposita sezione della **XIX Conferenza annuale di CSVnet** che si terrà a Trento dal 3 al 6 ottobre 2019 dedicata alle esperienze dei centri di servizio per il volontariato sul tema.

Il bilancio sociale diventa grande: dalle prime indicazioni alle linee guida ministeriali

Quanto pubblicato con questo decreto non è certamente il primo documento che affronta il tema della rendicontazione sociale per il settore non profit, né il primo riferimento normativo a riguardo. Il **decreto che dette origine alla qualifica di impresa sociale**, nel 2006, introdusse infatti l'obbligo di redazione del bilancio sociale, ritenendo che il bilancio di esercizio non fosse uno strumento informativo sufficiente. Nel 2007 il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti diffuse, nel Codice unico delle aziende non profit, una raccomandazione su principi generali e linee guida per il bilancio sociale. L'Agenzia per le Onlus, nel 2008, nelle linee guida sui bilanci di esercizio degli enti non profit, inserì indicazioni per la redazione della relazione di missione. In quello stesso anno **CSVnet**, **Iref** e Fivol pubblicarono delle linee guida per la redazione del bilancio di missione e il bilancio sociale delle organizzazioni di volontariato. È sempre del 2008 il decreto ministeriale dove si pubblicarono le linee guida di riferimento per l'impresa sociale. Nel 2011 l'Agenzia per il terzo settore pubblicò un corposo lavoro che ha fatto scuola fino ad oggi, le linee guida e schemi per la redazione del bilancio sociale delle organizzazioni non profit.

Tra i vari standard occorre inoltre ricordare il **documento di ricerca del Gruppo bilancio sociale** del 2009 che rimane un importante testo di supporto, e gli standard del Global Report Initiative i cui indicatori possono essere integrati nella redazione, in particolare il **Gri Ngo Sector**.

Struttura e contenuto

L'armonizzazione che ha cercato di portare la riforma del terzo settore ha quindi riguardato anche questo importante strumento di pubblicità e

trasparenza. Le linee guida sono infatti uniche per tutti gli Ets ai sensi del decreto 117/2017, comprese le imprese sociali ai sensi del decreto 112/2017. Quanto indicato al punto 6 “la **struttura e il contenuto del bilancio sociale**” si appresta ad essere un sommario di riferimento per la suddivisione dei contenuti del bilancio sociale, permettendo così la comparabilità temporale (dello stesso ente nel tempo) e spaziale (tra enti simili), a beneficio dei diversi destinatari. Per ognuna delle sezioni proposte, le linee guida indicano le informazioni da descrivere: 1) Metodologia adottata per la redazione; 2) Informazioni generali sull’ente; 3) Struttura, governo e amministrazione; 4) Persone che operano per l’ente, 5) Obiettivi e attività; 6) Situazione economico-finanziaria; 7) Altre informazioni; 8) Monitoraggio svolto dall’organo di controllo.

Data l’eterogeneità dei diversi enti di terzo settore, il legislatore ha lasciato comunque un ampio margine di personalizzazione del bilancio sociale che possa tenere conto, tra gli altri elementi, della natura dell’attività esercitata e delle dimensioni dell’ente o dell’impresa sociale. Per contro ha indicato di inserire in un punto specifico le informazioni di tipo ambientale, qualora siano rilevanti. Le linee guida si prestano così ad essere un quadro di riferimento per la creazione di modelli di bilancio sociale per i diversi settori delle attività di interesse generale o per le diverse categorie di Ets.

Con la pubblicazione delle linee guida diventa effettivo l’obbligo previsto dall’art. 9 del decreto legislativo 112/2017 e dagli artt. 14 e 61 del codice del terzo settore (dl 117/2017).

Per i dettagli sui soggetti obbligati e sui tempi di decorrenza di tale obbligo si può visitare la [scheda informativa sul sito Cantiere terzo settore](#).

-

È uno dei pezzi pregiati: dopo i "buu" di Cagliari prende posizione

LUKAKU, BANDIERA CONTRO I RAZZISTI

di **Andrea Ramazzotti**
MILANO

In campo sta già facendo la differenza con un inizio di campionato importante, con due reti nelle prime due giornate. Adesso però Romelu Lukaku vuol fare la differenza anche fuori, nella lotta contro il razzismo. Domenica sera a Cagliari il belga è stato bersaglio di molti fischi e anche di ululati razzisti che hanno mandato su tutte le furie lui e i suoi compagni, ma che hanno indignato anche il mondo del calcio. L'ex attaccante dello United avrebbe fatto a meno di "assaporare" dopo 180' il lato peggiore del nostro calcio, quello che in precedenza hanno già conosciuto tra gli altri Belotelli, Boateng, Koulibaly e altri giocatori di colore. Così ieri Romelu ha scritto su Instagram i suoi pensieri, diventando uno degli alfieri di una battaglia di civiltà che il mondo del pallone italiano sembra incapace di vincere.

LETTERA DI CONDANNA. Lukaku ha scritto su uno sfondo nero con caratteri bianchi i suoi pensieri: «Molti giocatori negli ultimi mesi hanno subito abusi razziali... - ha iniziato - e a me è successo ieri. Il calcio è un gioco per tutti, non dovremmo accettare nessuna forma di discriminazione che getta il nostro gioco nella vergogna. Spero che le Federazioni calcistiche in tutto il mondo reagiscano con forza su tutti i casi di discriminazione. I social media devono lavorare meglio con i club perché ogni giorno vediamo commenti razzisti sotto ogni post di una persona di colore. Signore e signori siamo nel 2019, e invece che andare avanti, andiamo indietro. Penso che come giocatori dobbiamo unirici e fare una dichiarazione su questo tema per rendere questo gioco pulito e piacevole per tutti».

APPOGGIO COMPATTO. Inter, che contro il razzismo dallo scorso fine dicembre ha lanciato una campagna fortissima e di grande successo (BUU: Brothers Universally United), si è limitata a retwittare il messaggio del Cagliari, mentre sul profilo Instagram di Lukaku i calciatori che si sono associati al suo messaggio sono stati tantissimi. L'amico Armenteros è stato tra i primi, ma poi sono aggiunti anche Clarence Seedorf («Apprezzo le tue parole e sono d'accordo sul fatto che è giunto il momento di mettere in pratica iniziative diverse. Ti chiamerò presto per

**Micché: Fenomeno
odioso frutto di pochi
stupidi, ma che
danneggia il sistema**

parlarne»), Smalling, Dalot, i fratelli Boateng, Witsel, Perisic, Cahill, Bernardeschi e il sindaco di Milano Sala («La parte sana dei tifosi si deve dissociare e fischiare chi fischia. Certi atteggiamenti sono intollerabili»). Ferma anche la condanna dell'Aic, mentre la Lega Serie A ha diffuso un comunicato nel quale «il presidente Micché e l'ad De Siervo esprimono la loro ferma condanna. La Lega Serie A si è sempre schierata contro ogni forma di discriminazione ed è fortemente impegnata a contrastare un odioso fenomeno che, pur perpetrato da pochi stupidi, danneggia tutto il sistema: A ottobre sarà lanciata un'iniziativa, a livello nazionale e internazionale, che coinvolgerà le venti squadre di Serie A, con l'obiettivo di sensibilizzare tutte le tifoserie su una tematica così delicata e importante. Nascerà una "Squadra contro il razzismo" della Lega Serie A».

GRAVINA E LA FIFA. Zero dubbi anche per il presidente della Figc: «Quanto accaduto durante Cagliari-Inter è un fatto grave, a prescindere da quanti fossero i colpevoli di quel beceri cori razzisti. In attesa che il percorso educativo da noi avviato con progetti mirati nelle scuole possa dare i suoi frutti, dobbiamo rendere ancor più stringenti e di rapida applicazione le sanzioni previste per contrastare questa ingiustificabile deriva». La Fifa ha applaudito: «Il razzismo non ha posto nel calcio e le federazioni devono attuare perché ci sia tolleranza zero nei confronti di certi episodi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per gli ululati a Lukaku non paga nessuno

Il Cagliari: "Aiutateci a trovare i colpevoli". La Lega di A crea la "squadra antirazzista" Ma nel referto non c'è traccia dei buu. E la curva non sarà chiusa

di Matteo Pinci

Cagliari ha un problema. Gli ululati razzisti rivolti da qualche idiota alla Sardegna Arena contro l'interista Lukaku, domenica sera, allungano il triste elenco aperto dieci anni fa da un episodio analogo contro Balotelli ed Eto'o e, molto più recentemente, contro Matuidi e Kean della Juventus. Ululati che il Cagliari non sconterà con una sanzione come la chiusura della curva: i delegati della Procura federale incaricati infatti non hanno sentito nulla. Né loro, né gli arbitri e nemmeno la questura di Cagliari, come ha informalmente confermato al procuratore della Federcalcio. Inutili le immagini con inequivocabile audio a documentare l'episodio discriminatorio circolate sui social network. Come pure l'indignazione internazionale alimentata dal video pubblicato da alcuni turisti inglesi in gita a Cagliari e rilanciato dai principali organi di informazione britannici: il Codice di giustizia sportiva della Figg, all'articolo 28, punisce solo i cori di stampo razzista che «siano per dimensione e percezione reale del fenomeno, espressione, di discrimi-



A Il post di Lukaku su Instagram "I social network e i club devono lavorare meglio sul razzismo. Stiamo andando indietro anziché avanti. Noi giocatori dobbiamo unirli e prendere una posizione forte"

nazione».

La solita storia: se il delegato sul campo non sente nulla, la Figg ha le mani legate, anche se sta studiando un modo per sanzionare almeno con una multa l'episodio. L'unica strada è individuare e punire i colpevoli: potrebbe farlo il Cagliari stesso, escludendoli dallo stadio. Ma come? La tecnologia e le telecamere lo ha spiegato lo stesso presidente Giuliani ai vertici

del calcio italiano nei colloqui informali cercati ieri - non permettendo di accertare la responsabilità di un singolo per un grido razzista. Un "non lasciateci soli" ribadito nel comunicato a dire il vero fin troppo morbido nel censurare gli episodi: «L'impegno della società necessita di un supporto reale: dai media alle forze dell'ordine fino alla Lega Serie A e la Figg. Il Cagliari Calcio vi chiede aiuto per vincere una battaglia che riguarda tutti». Un messaggio che Federcalcio e Lega hanno preso terribilmente sul serio: il presidente federale Gravina spinge per un tavolo utile ad affrontare concretamente la vicenda, non solo col Cagliari ma con tutta la Lega di Serie A. Che ieri cavalcando i fatti della Sardegna Arena ha anticipato un'iniziativa per sensibilizzare le tifoserie sul tema e chiedere ad ogni club di "individuare un proprio calciatore che entrerà a far parte della Squadra contro il razzismo". Ciò nonostante, è arrivata la tirata d'orecchi della Fifa, che ieri ha ribadito la linea: «Tolleranza zero sul razzismo: applicare sanzioni severe». Ossia: fermate le partite.

La sala stampa della Sardegna Arena s'era animata come un Far West alla domanda del cronista di *Repubblica* a Conte su quegli ululati. Un tentativo di minimizzare l'episodio. Le parole più adatte le ha trovate proprio Lukaku: «Spero le federazioni di calcio reagiscano con forza. Ogni giorno sotto il post di una persona di colore c'è almeno un commento razzista. Lo diciamo da anni e ancora nessuna azione: signore e signori, è il 2019».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTRECCIO TRA SPORT E POLITICA

Costretto a perdere, fugge il judoka iraniano

«Volevano che non combattessi contro un atleta israeliano. E adesso ho paura». Ma Teberan nega

LUCA MIELE

Saeid Mollaee è un o-mone roccioso, con il viso squadrato, asimmetrico e tumefatto da consumato gladiatore. Un gigante gentile di muscoli che si accascia, all'improvviso, per nascondere le lacrime. «Sono un combattente», proclama il judoka iraniano, guardando fisso la telecamera mentre amarezza, delusione e orgoglio ombreggiano il suo viso. La sua storia di atleta è un capitolo di un intreccio più ampio e nefasto: quello in cui la politica entra a gamba tesa nello sport, ne ammutina i valori, ne violenta il senso mandando al tappeto (non l'avversario di turno) ma il senso stesso della competizione sportiva. A cominciare dalla health e dal rispetto, per se stessi e per chi si fronteggia.

Strangolato da quell'intreccio, Saeid - oro mondiale nel 2018 - ha scelto di fuggire in Germania. Teme per la sua vita e quella dei suoi familiari. La sua "colpa"? Aver disatteso a una richiesta arrivata dalle stanze dei bottoni a Teheran: perdere durante la Coppa del Mondo di Judo in Giappone per evitare di incontrare un atleta israeliano. E dribblare il rischio di quella che in Iran sarebbe un'onta indelebile: perdere contro un campione dell'arci nemico Israele. «Nessuna provocazione» è stata reazione ufficiale (e ironica) di Teheran che accusa il presidente della Federa-

Sconfitto alle semifinali da uno sportivo belga per le pressioni ricevute
«Potevo diventare campione, mi ero allenato duramente
Temo per me e la mia famiglia»

zione internazionale di judo, Marius Vizer, di «interferenze e provocazioni». Il dramma sportivo - come racconta la *Bbc*, inizia alle 15.30 del 28 agosto. Agli ottavi di finale, il judoka iraniano deve sfidare il campione olimpico, il russo Khasan Khalmurzaev. Ma pochi minuti prima di salire sul tatami, il suo allenatore iraniano riceve una telefonata. È il vice ministro dello Sport di Teheran, Davar Zani, che dà l'ordine di ritirare Mollaee dalla competizione per evitare un possibile incontro nei turni successivi con Sagi Muki, l'israeliano diventato poi campione del mondo. Anche se non esiste una legge, le autorità iraniane vietano ai loro atleti gli incontri con gli israeliani. La richiesta, sempre secondo la *Bbc*, era accompagnata da una duplice minaccia: a Mollaee e alla sua famiglia. A quel punto il judoka, in lacrime una volta venuto a conoscenza della telefonata, si trova a dover prendere la decisione più importante della sua vita. Obbedite e tornate nel suo Paese o rischia-

te tutto e lottare per difendere la sua dignità. «Potevo diventare campione, mi ero allenato duramente», spiega Mollaee, che sceglie di salire sul tatami e di sfidare il campione russo, eliminandolo. Mollaee vince anche il turno successivo contro il canadese Antoine Valois-Fortier, medaglia di bronzo alle Olimpiadi. La corsa verso l'oro del judoka iraniano si ferma alle semifinali con il belga Mathias Casse.

Ma prima aveva ricevuto altre pressioni. Una "visita" di una delegazione dell'ambasciata iraniana in Giappone con un «messaggio intimidatorio» e, appena prima della semifinale, un'altra telefonata, stavolta dal presidente del comitato olimpico iraniano, Reza Salehi, che gli spiegava come uomini della sicurezza fossero nella casa dei genitori.

Ora Mollaee, che ha raggiunto Berlino grazie all'aiuto del presidente della Federazione internazionale di Judo (Ijf), Marius Vizer, dice di avere paura di possibili conseguenze per la sua "insubordinazione". «Anche se le autorità del mio Paese mi hanno detto che posso tornare indietro senza problemi, ho paura. Ho paura di quello che potrebbe capitare a me e alla mia famiglia», dichiara all'ufficio stampa della Ijf. La Federazione, ha sostenuto Vizer, intende far disputare a Mollaee le Olimpiadi di Tokyo nel 2020 con la squadra olimpica di rifugiati.

Migranti, il giorno degli sbarchi Si sgretola il muro di Salvini

La Lifeline dichiara lo stato di emergenza, ignora il divieto

Sbloccata anche l'impasse della Mare Jonio: tutti a terra. e approda a Pozzallo: scatta il sequestro

Altri arrivi su barchini e navi della Marina

dalla nostra inviata
Alessandra Zinetti

POZZALLO — Scende Aisha, dalla Casiopea, le mani sul pancione e i suoi sei bambini dietro. Scendono Eddy e Khalid, 13 e 15 anni, dalla Eleonor, tenendosi per mano per paura di essere separati come hanno sempre fatto da un anno e mezzo quando sono partiti da soli dal Sudan. Scende Gilbert, del Camerun, dalla motovedetta della Guardia costiera che, quando ormai credeva di impazzire dalla paura di quel mare in tempesta, l'ha portato via dalla Mare Jonio facendogli toccare finalmente terra. E scendono Mohammed e Ali o chissà come si chiamano veramente quei 130 maghrebini che, ancora una volta, tre barche in poche ore, ce l'hanno fatta ad arrivare a "Lampadoza" senza essere fermati da nessuno.

Scendono tutti, tranne i 13 della Alan Kurdi ancora in mezzo al mare vicino a Malta. Più di 300 persone in poche ore. Pozzallo, Lampedusa, Ong, navi militari, motovedette, barchini e barconi. Divieti violati e sbarchi autonomi, approdi autorizzati e

trasbordi per ordini superiori. Lunedì 2 settembre verrà ricordato come il giorno in cui la cortina antimigranti eretta da Salvini "a difesa" dei porti italiani si sgretola miseramente. I divieti di ingresso in acque italiane firmati uno dietro l'altro negli ultimi giorni non bastano più: bypassa-

ti dalla decisione del comandante della Eleonore, Claus Peter Reisch, che - dopo una notte di tempesta - dichiara lo stato di emergenza, forza il blocco e porta la nave a Pozzallo andando serenamente incontro alla megamulta e al sequestro della nave previsti dal decreto sicurezza. Ma bypassati soprattutto da altri pezzi del governo e dello Stato che ritrovano la loro autonomia, questa volta il ministero della Sanità e le Capitanerie di porto che - dopo l'esito della visita a bordo dei medici della sanità marittima - decidono di portare a terra i 31 migranti rimasti a bordo della mare Jonio. Salvini è furioso, sospetta che l'improvvisa apertura (con diversi grimaldelli) dei porti italiani sia frutto di un lavoro sotterraneo del premier Conte per evitare che la crescente irritazione del Pd per i migranti costretti da giorni in mare in condizioni disumane renda ancora più difficile il parto della nuova maggioranza. «Ma che bello il clima del governo a guida Pd: sbarcati gli immigrati della nave dei centri sociali per emergenza sanitaria. Ma pensano che gli italiani siano scemi?» commenta il ministro postando su Facebook l'immagine del

festeggiamenti dei migranti a bordo della Mare Jonio nel momento in cui vengono informati dell'iniziativa del ministero della Sanità, guidato da Giulia Grillo del M5S, di far portare a terra tutti. Iniziativa finora mai adottata.

Salvini punta l'indice sulla nascente maggioranza: «Speriamo che nessuno stia inventando a tavolino un governo che faccia ripartire il business dell'immigrazione clandestina perché sarebbe un delitto contro l'Italia». Nessuno gli risponde. Il segretario del Pd Nicola Zingaretti tira un sospiro di sollievo per la miccia immigrazione disinnescata e passa all'incasso: «Quanto sta avvenendo nel Mediterraneo, tra sbarchi continui sulle nostre coste e divieti disumani, conferma che le politiche in materia di immigrazione di questi mesi non hanno risolto nulla. Occorre una svolta radicale», torna a chiedere al premier Conte che, da parte sua, promette: «Dobbiamo riprendere e sviluppare i negoziati con la Ue per il superamento del regolamento di Dublino». Un punto del programma di governo su cui Pd e M5S sono certamente d'accordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Aquila: sport, divertimento e sorrisi nel camp di Fondazione Milan e Uisp

di Redazione

- [Stampa](#)
- [Email](#)



E' partito questa mattina negli impianti sportivi di Centi Colella lo **Special Soccer Camp L'Aquila**, organizzato dalla **Fondazione Milan** e da **Uisp L'Aquila**.

Da oggi e fino a venerdì 6 settembre **80 bambini dai 6 ai 14 anni avranno modo di giocare a calcio con i tecnici, i formatori e gli istruttori delle Ac Milan Academy**. Un progetto dove lo sport diventa strumento di educazione e socialità.

All'inaugurazione del camp erano presenti i rappresentanti della Fondazione Milan, il vice sindaco **Raffaele Daniele**, l'assessore comunale allo Sport **Vittorio Fabrizi**, il presidente provinciale della Uisp L'Aquila **Loreto Colageo** e i rappresentanti della Dipe Costruzioni, che ha sostenuto economicamente il camp.

La Fondazione Milan è stata molto vicina all'Aquila dopo il terremoto, realizzando nel 2010, a Pagliare di Sassa, un centro ludico-sportivo - comprensivo di campo da calcio, palestra e sala polivalente - che oggi ospita il Punto Luce di Save the children.



La nota della Fondazione Milan

A dieci anni dal terremoto che ha colpito l'Aquila e a nove anni dall'inaugurazione del nuovo centro ludico sportivo di Pagliare di Sassa che continua a essere un punto di riferimento per i cittadini, Fondazione Milan in collaborazione con UISP (Unione Italiana Sport per Tutti) comitato provinciale di L'Aquila APS, torna sul territorio abruzzese per uno Special Soccer Camp.

La settimana di calcio, divertimento e amicizia che ha avuto inizio oggi e si concluderà venerdì 6 settembre, coinvolgerà 80 bambini e bambine residenti a L'Aquila e nei comuni limitrofi. Sarà il Centro Sportivo di Centi Colella, gestito dalla Polisportiva L'Aquila Rugby, ad ospitare l'iniziativa, organizzata grazie anche alla preziosa collaborazione del Comitato provinciale UISP di L'Aquila. Sarà una settimana ricca di attività sportive e non solo, scandita da doppi appuntamenti quotidiani, al mattino e al pomeriggio, sotto la supervisione di tecnici Milan.

Fondazione Milan già nel 2011 aveva organizzato un'edizione dello Special Soccer Camp, presso il campo comunale di Scoppito, con il desiderio di regalare un'esperienza indimenticabile a ragazzi che avevano ancora negli occhi la paura delle scosse del sisma.

La Onlus rossonera, da alcuni anni realizza gli Special Soccer Camp, dedicati all'inclusione sociale e allo sport integrato - dove bambini e ragazzi a sviluppo tipico, giocano insieme ai coetanei con disturbo dello spettro autistico – e al sostegno delle attività sportive nei luoghi dove in questi anni ci sono state emergenze sismiche come L'Aquila e Amatrice.

Lo sport, in particolare il calcio, è uno strumento universale che permette di creare nuove relazioni di amicizia e riprendere in mano con maggiore sicurezza il proprio futuro.



Virtù Quotidiane



email: redazione@virtuquotidiane.it

L FILM SU OVIDIO NEL BIMILLENARIO DELLA MORTE

2 SETTEMBRE 2019 - "SINGAPORE TASTE AWARD", MIELE ABRUZZESE

A SCUOLA DI CALCIO CON LA FONDAZIONE MILAN, ALL'AQUILA LO SPORT PER LA RIPRESA SOCIALE

02 SETTEMBRE 2019 - 12:35



**SCOPRI LE NOSTRE
CONFETTURE E COMPOSTE ARTIGIANE**

SCOPRI DI PIÙ

L'AQUILA - A dieci anni dal terremoto che ha colpito L'Aquila e a nove anni dall'inaugurazione del nuovo centro ludico sportivo di Pagliare di Sassa che continua a essere un punto di riferimento per i cittadini, Fondazione Milan in collaborazione con Uisp (Unione Italiana Sport per Tutti) comitato provinciale di L'Aquila Aps, torna sul territorio abruzzese per uno Special Soccer Camp.

La settimana di calcio, divertimento e amicizia che ha avuto inizio oggi e si concluderà venerdì 6 settembre, coinvolgerà 80 bambini e bambine residenti a L'Aquila e nei comuni limitrofi.

È il centro sportivo di Centi Colella, gestito dalla Polisportiva L'Aquila Rugby, ad ospitare l'iniziativa, organizzata grazie anche alla preziosa collaborazione del Comitato provinciale Uisp di L'Aquila.

Sarà una settimana ricca di attività sportive e non solo, scandita da doppi appuntamenti quotidiani, al mattino e al pomeriggio, sotto la supervisione di tecnici Milan.

L'inaugurazione del camp si è svolta questa mattina alla presenza dei rappresentanti di Fondazione Milan, a partire dal segretario generale **Rocco Giorgianni**, del vice sindaco dell'Aquila **Raffaele Daniele** e dell'assessore comunale allo Sport **Vittorio Fabrizi**, del responsabile locale della Uisp **Luca Colageo**, dei giovani protagonisti e delle loro famiglie.

Volti sorridenti e tanta voglia di correre dietro a un pallone, una passione che unisce. Fondazione Milan già nel 2011 aveva organizzato un'edizione dello Special Soccer Camp, presso il campo comunale di Scopito, con il desiderio di regalare un'esperienza indimenticabile a ragazzi che avevano ancora negli occhi la paura delle scosse del sisma.

La Onlus rossonera, da alcuni anni realizza gli Special Soccer Camp, dedicati all'inclusione sociale e allo sport integrato – dove bambini e ragazzi a sviluppo tipico, giocano insieme ai coetanei con disturbo dello spettro autistico – e al sostegno delle attività sportive nei luoghi dove in questi anni ci sono state emergenze sismiche come L'Aquila e Amatrice.

Lo sport, in particolare il calcio, è uno strumento universale che permette di creare nuove relazioni di amicizia e riprendere in mano con maggiore sicurezza il proprio futuro.



 Scarica in PDF

 Tag: calcio, fondazionemilan, l'aquila, milan, specialsoccercamp

Commenti: 0

Ordina per



Aggiungi un commento...

Trasferisci i commenti su Facebook

Ricomincia l'attività della Uisp pallanuoto

Data: 2 settembre 2019 20:00

In

SIENA. Oggi, lunedì 2 settembre, ricominciano gli allenamenti delle squadre AcquaGol, Under 13, Under 15 e Under 17 in preparazione dei campionati di pallanuoto che si svolgeranno in primavera.

La UISP Pallanuoto Siena comprende un consistente settore giovanile, composto da circa 60 atleti di età dagli 8 ai 17 anni, in costante crescita numerica, che durante la scorsa stagione hanno conseguito buoni risultati nei campionati regionali UISP di categoria: da segnalare, il terzo posto della squadra Under 15/17 e il quinto posto della formazione Under 13.

L'anno prossimo, a differenza di quello passato, le squadre saranno iscritte a tutti i campionati regionali di ogni categoria giovanile, a partire dagli Acquagol, i più piccoli, unica formazione iscritta alla rassegna FIN, fino agli Under 17.

Per coloro che volessero avvicinarsi al meraviglioso mondo della pallanuoto, che quest'anno ha visto la nostra nazionale maggiore vincere il titolo mondiale, mercoledì 4 settembre alle ore 18, alla piscina Acquacalda, si terranno le selezioni gratuite e aperte a tutti i nati dall'anno 2012 all'anno 2007. Per chi non potrà esserci, sarà comunque possibile prenotare alcune lezioni di prova durante gli allenamenti scrivendo a pallanuotosiena@gmail.com, telefonando al 3334444868 o direttamente alla piscina Acquacalda.